

L'ITALIA E LA CRISI

Imu, allarme dei Caf: «È caos aliquote»

● **Impossibile per i contribuenti versare il saldo alla scadenza**
 ● **Moltissimi Comuni non hanno ancora deciso quanto far pagare** ● **«Opportuna» una proroga del termine**

GIUSEPPE CARUSO
MILANO

Un'imposta maledetta. L'Imu, l'imposta municipale sugli immobili, continua a creare problemi e polemiche. Questa volta a preoccupare è un problema relativo al saldo del pagamento della tassa, fissato per il 17 dicembre, che rischia però di mettere in grave difficoltà i contribuenti italiani. La consulta dei Caf (centri di assistenza fiscale ndr), parla infatti di «criticità evidenti» per la proroga concessa ai Comuni riguardo alle delibere delle aliquote. In poche parole, diventa impossibile pagare un saldo di una tassa, se non si conosce ancora l'ammontare della stessa. Per questo i Caf chiedono di spostare la scadenza al 31 dicembre.

I Comuni hanno tempo fino al 31 ot-

tobre per deliberare le aliquote definitive sulle quali ricalcolare l'imposta (l'acconto è stato pagato sulle aliquote base). Fatto questo, avranno poi ancora altri 30 giorni di tempo per pubblicare la delibera.

RICHIESTE

Per affrontare tempestivamente la questione, i Caf hanno inviato agli 8000 Comuni «una precisa richiesta al fine di ottenere le delibere e i regolamenti approvati, nonché eventuali altre informazioni, che consentissero di anticipare ed agevolare l'inserimento delle aliquote per il calcolo del saldo, la stampa dei modelli di versamento e la consegna al cittadino».

«Ad oggi» fa sapere la consulta dei Centri di assistenza fiscale «hanno dato seguito alla richiesta poco meno di 1.500 Comuni (18% sul totale). Vista la situazione, ci sarà poco più di un mese per reperire migliaia di delibere, di regolamenti e di capitoli esterni, inserire le aliquote nelle procedure di calcolo dopo aver superato le molteplici problematiche interpretative in merito alla loro applicazione, problematiche che, peraltro, sono state già sottoposte al ministero in diverse occasioni senza alcun riscontro».

Un altro problema riguarda il modello di dichiarazione, visto che a poco più di un mese dalla scadenza fissata non è stato ancora approvato quello che dovrà essere utilizzato. La consulta dei Caf

ha così deciso di appellarsi al governo, chiedendo che il termine di presentazione della dichiarazione Imu venga fissato entro 90 giorni dalla data di pubblicazione del modello e delle relative istruzioni. La Consulta chiede inoltre che venga fissato un termine unico per la presentazione della dichiarazione Imu, allineandolo a quello previsto per la dichiarazione dei redditi (30 settembre), e che sia previsto uno slittamento al 31 dicembre 2012 per il saldo senza applicazione di sanzioni.

NELLE GRANDI CITTÀ

Per quanto riguarda le aliquote base dell'Imu, secondo la Cgia di Mestre buona parte dei sindaci italiani ha deciso di non «calcare la mano» sui cittadini. In modo particolare nelle grandi città un sindaco su due (precisamente il 49,4% del campione preso in esame) ha deciso di non aumentare l'aliquota base dell'Imu sulla prima casa. Altri 35 primi cittadini (43,2%) invece, hanno deciso di alzare l'aliquota, mentre ci sono sei realtà comunali (pari al 7,4% del totale) che faranno sicuramente felici i proprietari di abitazione: le amministrazioni comunali di Trieste, Biella, Nuoro, Vercelli, Lecce e Mantova hanno deciso di abbassare l'aliquota base che, ricordiamo, sulle prime case è pari al 4 per mille.

Lo studio spiega anche che per una abitazione di tipo civile A2 (vale a dire una tipologia abitativa media che si interpone tra gli immobili economici e quelli signorili ndr) i più colpiti dall'Imu sulla prima casa saranno i torinesi: la seconda rata costerà mediamente 718 euro che farà salire l'imposta complessiva annua a 1.055 euro. Segue Genova, con una seconda rata pari a 561 euro che porterà l'imposta complessiva annua a toccare i 902 euro. Sul terzo, comunque poco gradito, gradino dei più tartassati dall'introduzione dell'Imu troviamo i proprietari di prima casa di Bologna: pur versando una seconda rata di 440 euro, il versamento complessivo raggiungerà gli 879 euro. Al di là degli aumenti di aliquota apportati da queste amministrazioni comunali, sull'importo da pagare incide molto la rendita catastale media presente in queste città. Quest'ultima, strettamente legata al valore economico dell'immobile, è quel parametro che determina la base imponibile sulla quale si applica l'Imu. Quindi le responsabilità non sono solo dei sindaci.



MERCATO DELL'AUTO

Marchionne alla Ue: fate come gli Stati Uniti

La crisi ha accentuato «l'urgente necessità» di consolidamento e razionalizzazione del settore auto in Europa e tutti, gruppi, governi e Unione, devono lavorare assieme per la ristrutturazione del comparto. Da Shanghai, mercato in piena espansione, l'ad di Fiat Sergio Marchionne torna a puntare il dito «sull'eccessiva e insostenibile capacità produttiva» in Europa chiedendo un'azione coordinata così come è stato fatto «per l'industria dell'acciaio negli anni '90». Per la casa torinese comunque i risultati del terzo trimestre, che saranno esaminati dal cda domani,

«sono totalmente in linea con le stime dell'anno». Le ultime previsioni degli analisti evidenziano una media per l'utile netto di 250 milioni di euro più che raddoppiato rispetto ai 112 milioni al 2011. Il manager invita così i leader europei ad azioni coraggiose per seguire l'esempio degli Stati Uniti che hanno approfittato della crisi per rendere il comparto più flessibile e capace di sopravvivere alle difficoltà. Occorre «controllare il processo di avvicinare l'offerta alla domanda prima dell'emersione di risposte nazionalistiche» e questo compito spetta alla Ue.

Si ferma il Sulcis Iglesiente dove il lavoro è un miraggio

● **Su 130 mila abitanti, 32 mila sono disoccupati**
 ● **Oltre 5 mila vivono con gli ammortizzatori sociali**

DAVIDE MADEDDU
CARBONIA IGLESIAS

È il giorno dello sciopero generale. Non di tutta la Sardegna, ma di una parte, quella considerata la «polveriera d'Italia»: il Sulcis Iglesiente. Quel quarto di isola che, ha una popolazione di circa 130 mila abitanti, 32 mila disoccupati, e 5400 persone che campano grazie agli ammortizzatori sociali. La provincia «più povera d'Italia».

Oggi il Sulcis Iglesiente si ferma e i lavoratori manifesteranno. A Cagliari. Davanti al palazzo della giunta regionale. Un sit in che prevede la partecipazione di circa duemila lavoratori. «Buona parte delle responsabilità di questa situazione sono in capo proprio alla politica regionale - esordisce Roberto Puddu, segretario generale della Camera del lavoro del Sulcis Iglesiente - quindi la nostra destinazione non può

che essere il palazzo regionale di viale Trento». A convocare lo sciopero generale con tanto di sit in sotto il palazzo dell'esecutivo sono stati i segretari confederali di Cgil, Cisl e Uil assieme ai sindaci dei 23 Comuni e alla Provincia di Carbonia Iglesias. Una manifestazione di popolo, prevista inizialmente a Roma e poi spostata a Cagliari che, come ribadiscono i promotori, ha un obiettivo: salvare il Sulcis Iglesiente da una crisi devastante. «La manifestazione si sarebbe dovuta svolgere, il 29 ottobre nella capitale - spiega ancora Puddu - da quando è stata proclamata però ci sono state una serie di iniziative e interlocuzioni, compreso l'impegno dei ministri Passera, Barca e del sottosegretario De Vincenti ad essere nel Sulcis il 13 novembre».

Un impegno accolto dai sindacati e dai primi cittadini come un segno di apertura verso la vertenza più genera-

le che riunisce tutte le diverse situazioni di crisi. Risultato? «Davanti a questo impegno formale con le altre organizzazioni sindacali si è deciso di confermare lo sciopero generale del 29 (oggi appunto) e spostare la manifestazione da Roma a Cagliari».

A VOCE ALTA

Per tutta la settimana i sindaci dei 23 comuni si sono prodigati con i sindacati per mettere in piedi la manifestazione annunciata comunque da tempo. Qualcuno, come Giuseppe Casti, sindaco di Carbonia, ha lanciato anche un appello ai cittadini invitando tutti alla mobilitazione e a partecipare alla manifestazione di Cagliari. «In una drammatica situazione economica e sociale come quella in cui versa il nostro terri-

...

Sciopero generale nella «polveriera» d'Italia
Manifestazione a Cagliari con i sindaci in testa

torio - dice - alzare la voce non è un atto di prepotenza ma una semplice, doverosa e necessaria rivendicazione di uno dei diritti fondanti di ogni stato democratico: il lavoro». Franco Porcu, ex sindacalista della Fiom e oggi sindaco di Villamassargia, nonché portavoce del movimento dei 23 primi cittadini è fiducioso sulla riuscita della manifestazione. «Contiamo di portare in piazza oltre 2mila persone - spiega - perché ci saranno cittadini e lavoratori in partenza da ciascun centro».

L'ex sindacalista ha le idee chiare: «Qui in ballo non c'è il futuro di una sola fabbrica ma di un intero sistema. Cresce il numero di poveri e dei senza lavoro del Sulcis, perché tutto sta finendo. Dietro una fabbrica che chiude c'è uno specchio di questo territorio che muore. E noi non possiamo permetterlo».

Con gli amministratori e i cittadini questa mattina ci saranno tutti i lavoratori. A battere in maniera incessante i caschetti sui marciapiedi ci sarà il popolo delle fabbriche. Che lotta da parecchi mesi per salvare stipendio e la-

voro. Quelli dell'Alcoa impegnati in una vera e propria corsa contro il tempo per cercare di salvare la fabbrica. Con loro ci saranno anche i lavoratori degli appalti già in cassa integrazione e in presidio permanente davanti all'ingresso della fabbrica. Non saranno certo gli unici. Il popolo delle fabbriche prevede la partecipazione in massa dei lavoratori, attualmente in cassa integrazione, dell'Eurallumina. E i minatori della Carbosulcis di Nuraxi Figus che, come assicura Giancarlo Sau della Rsu «saranno presenti».

Senza dimenticare poi i numerosi lavoratori dell'indotto e delle imprese d'appalto che proprio in questi giorni si battono per cercare di ottenere gli ammortizzatori sociali. E anche i rappresentanti e lavoratori delle piccole aziende costrette a fare i conti con la crisi. «Oggi chiediamo risposte alla Regione - conclude Roberto Puddu - ma sia chiaro al governo che l'impegno assunto dall'esecutivo nazionale per il 13 deve accompagnarsi con altrettanti atti immediatamente realizzabili a contrasto della crisi».